

Il caos nelle aule Un ragazzo su tre ha cambiato prof

La scuola «mobile». Al Nord classi più affollate

di **Gian Antonio Stella**

Mai visto, in tutta la storia, un caos così. Fatti i conti, i maestri e i professori che hanno cambiato cattedra quest'anno sono stati oltre 250 mila. Il triplo del solito. E gli studenti che hanno subito il carosello impazzito di uno o più docenti due milioni e mezzo: uno su tre. Un incubo. La prova d'un andazzo che pesa come un macigno: prima dell'interesse degli studenti, da noi, vengono quelli degli insegnanti.

continua alle pagine 2 e 3

Gli studenti e il valzer delle cattedre In 2,5 milioni hanno cambiato prof

Il caos della mobilità penalizza la didattica. Al Nord mancano gli insegnanti e le classi sono più affollate

di **Gian Antonio Stella**

SEGUE DALLA PRIMA

L'opposto di quanto sosteneva Tullio De Mauro, oggi incensato anche dagli ipocriti: «La scuola è degli alunni, non dei docenti e dei dirigenti. È per gli alunni e per le loro famiglie che la scuola vive ogni giorno; e ogni giorno tutto il personale scolastico opera nella scuola soltanto perché ci sono loro. È questa la centralità della scuola».

La denuncia sulla giostra impazzita è contenuta in un dossier di «Tuttoscuola». Che non fa sconti a nessuno. Non al governo Renzi, reo d'aver immaginato il percorso della Buona Scuola senza calcolare bene i contraccolpi immediati. Non alle burocrazie ministeriali, incapaci di valutare gli effetti catastrofici del tourbillon. Non ai sindacati, pronti a cavalcare assieme a torme di avvocati le buone ma pure le cattive ragioni di chi rifiuta di prendere atto di una realtà: il contenuto d'una botte (la massa crescente di docenti meridionali) non potrà mai entrare in un bicchiere, cioè gli spazi sempre più ridotti delle scuole del Sud.

La perdita di alunni

I numeri sono implacabili. E dicono che, nella girandola di cattedre del 2016 «risulta nato nel Mezzogiorno (Sud e Isole) il 78% dei docenti trasferiti (l'82% dei maestri di primaria e il 71% dei professori di scuola media)». Solo due docenti su dieci sono del Nord. Due. Il guaio è che «in meno di vent'anni le scuole meridionali hanno perso mezzo milione di studenti (-14%), mentre quelle del Centro-nord hanno riempito le aule con quasi 800 mila in più (in larga parte stranieri): un incremento del 20%». Risultato: mentre nel Mezzogiorno calano le classi, crescono i maestri e i professori. Che non hanno la minima possibilità, a meno che non si deportino al Sud

gli studenti (sic...) di essere tutti accontentati nella speranza di un trasferimento vicino a casa: 53mila richieste, 29mila posti. «Non c'è algoritmo che tenga». Uno spostamento epocale del baricentro. Tamponato «mettendo più alunni nelle classi del centro nord e meno in quelle del sud». Un esempio? Nella primaria 19,4 bambini per classe in Molise, 24,1 in Toscana. Un altro? «Nella secondaria di II grado, rispetto alla media nazionale di 22,1 studenti per classe, le situazioni regionali estreme vanno dal 19,6 della Sardegna al 23,1 dell'Emilia Romagna e Lombardia». E questo nonostante insegnare in classi con più alunni e più ragazzi stranieri sia «indubbiamente più oneroso».

I concorsi e le resistenze

«I concorsi per le Pubbliche Amministrazioni, e anche quelli per insegnare nella scuola statale, erano fino a pochi decenni fa rigorosamente nazionali», sottolinea la rivista diretta da Giovanni Vinciguerra, e quindi «era considerato normale raggiungere la sede di destinazione ovunque essa fosse». Lo accettarono il romagnolo Giovanni Pascoli trasferito a Matera, il salernitano Nicola Abbagnano mandato a Torino, il toscano Sestilio Montanelli smistato con moglie e figli a Nuoro. Senza per questo sentirsi «deportati».

Era un'altra Italia, però. E come spiega il dossier «la forte resistenza» di tanti «assegnati» di oggi «è dovuta probabilmente alla loro età mediamente superiore a quella dei vincitori dei concorsi di un tempo, e all'ulteriore crescita della componente femminile tra i docenti: un conto è vincere un concorso a trent'anni e costruirsi un percorso di vita anche a mille chilometri di distanza dal luogo di nascita e di residenza, ben altra cosa è essere una insegnante quarantenne sposata e con figli, e doversi spostare lontano da casa senza avere troppe speranze di ottenere un trasferimento o un avvicinamento in tempi ragionevolmente brevi».

La strategia del riavvicinamento

Messe al muro dalla demografia, le burocrazie pressate dalla politica, dai sindacati e dalle clientele hanno cercato di tamponare la scomoda realtà con «un controsodo a livello amministrativo: con lo strumento della mobilità decine di migliaia di docenti freschi di immissione in ruolo su posti prevalentemente al centro-nord tornano verso sud, liberando posti nelle scuole del centro-nord, a loro volta occupati da nuovi assunti, in gran parte meridionali, che alla prima occasione chiederanno il trasferimento verso casa. E la ruota gira...» Gira e rigira... A danno degli studenti.

Spiega uno studio Bankitalia «redatto curiosamente solo in inglese», che la continuità didattica è essenziale e che «a parità di altre condizioni alla maggiore stabilità del personale docente corrisponde un minore numero di fallimenti scolastici. Al contrario, nelle scuole dove si verifica una forte rotazione dei docenti, il rischio delle bocciature e degli abbandoni aumenta». Ovvio. E non c'è genitore che non lo sappia: per esperienza.

Eppure, come dicevamo, «il tasso di mobilità degli insegnanti, che negli anni scorsi coinvolgeva circa un docente su dieci (una percentuale già di per sé elevata), quest'anno è esplosa, si è addirittura triplicata, facendo saltare il banco della continuità didattica». E le dimensioni del fenomeno hanno raggiunto quei «limiti insostenibili» su denunciati.

Le assegnazioni provvisorie

A dispetto delle rivolte contro le «deportazioni» di docenti dal Sud al Nord, in realtà, di quei «207 mila trasferiti di quest'anno, almeno 130 mila sono docenti meridionali che dal Nord si sono avvicinati a casa». Ma l'«esodo biblico» non era ancora concluso, accusa il dossier, «perché la seconda fase del movimento dei docenti consentiva (e consente tuttora) l'assegnazione provvisoria per un anno in un'altra sede. Sappiamo tutti come è andata. Migliaia di docenti meridionali, arrivati alle istituzioni scolastiche a ridosso dell'inizio delle lezioni con la chiamata diretta, hanno chiesto l'assegnazione provvisoria verso il Sud e le Isole senza nemmeno assumere servizio, aspettando la risposta degli uffici scolastici di casa loro. In attesa di quella chiamata, nella maggior parte dei casi non hanno assunto servizio nelle sedi assegnate al Centro-Nord, utilizzando con creatività tutti gli strumenti contrattuali a loro disposizione (malattia per breve indisposizione, congedi per motivi di famiglia, permessi della 104 per assistenza a familiari)... Per sostituirli, i dirigenti scolastici, tra le proteste delle famiglie, sono stati costretti a utilizzare supplenti temporanei e, più tardi, supplenti annuali». E siamo a quella cifra mostruosa: almeno 257 mila spostamenti. Su 768.918 docenti.

Dice ora la ministra Valeria Fedeli che, «esclusivamente per la mobilità di quest'anno», perfino l'obbligo formale di restare tre anni dove si è vinta la cattedra non è poi così obbligatorio... Resta però «fermo l'obiettivo prioritario della continuità didattica». Scommettiamo? Di deroga in deroga rischia di ripassare la cometa di Halley...

La riforma

● Nel luglio 2015, il governo Renzi ha approvato la legge 107, la cosiddetta riforma della Buona scuola

● La riforma ha previsto un piano straordinario di assunzione di oltre centomila insegnanti precari in tutta Italia

● Tra le altre misure contenute nella legge, c'è la valutazione dei docenti con l'assegnazione di un bonus di merito ai più bravi decisa da un comitato di valutazione presieduto dal preside e da alcuni membri del consiglio di istituto

● La legge 107 prevede anche delle ore obbligatorie di alternanza scuola-lavoro per gli studenti del triennio delle scuole superiori da fare durante le ore di lezione nelle aziende, negli enti pubblici, in uffici privati: 400 per gli istituti tecnici, 200 per i licei

● Deciso anche il potenziamento di alcune materie: storia dell'arte, musica, coding, educazione fisica e le lingue straniere

● La riforma assegna anche un ruolo fondamentale ai dirigenti scolastici: possono scegliere direttamente i prof di cui hanno bisogno e li selezionano con un colloquio

Il dossier

Lo studio realizzato da «Tuttoscuola». Da 10 anni nel Meridione calano gli studenti

Il controsodo

Dopo i trasferimenti, migliaia di insegnanti sono riusciti ad avere il riavvicinamento a casa

Il rapporto

● Il rapporto completo sui 250 mila docenti (207 mila di ruolo e il resto precari) che hanno cambiato cattedra in quest'anno scolastico si trova sul portale tematico Tuttoscuola.com. Per effetto del valzer delle cattedre 2,5 milioni di studenti hanno dovuto cambiare almeno un professore rispetto allo scorso anno

● In più, il dossier fa emergere come fra i 207 mila insegnanti trasferiti, almeno 130 mila sono del Sud

● Il sito ha un notiziario quotidiano ed è rivolto al mondo dell'educazione scolastica a 360 gradi: dalla scuola dell'infanzia all'università, dalle preoccupazioni dei genitori alle aspirazioni dei ragazzi, dalla scuola statale alla paritaria all'istruzione e formazione professionale

● «Tuttoscuola» è anche una rivista periodica, fondata nel 1975 da Alfredo Vinciguerra, rivolta non solo agli insegnanti ma anche a genitori e agli studenti, che affronta — con taglio giornalistico e rigore scientifico — i principali temi di politica educativa in Italia

STUDENTI



7.818.469

Gli studenti delle scuole statali che torneranno in classe oggi

2,5 milioni

Gli studenti che hanno cambiato almeno un insegnante quest'anno

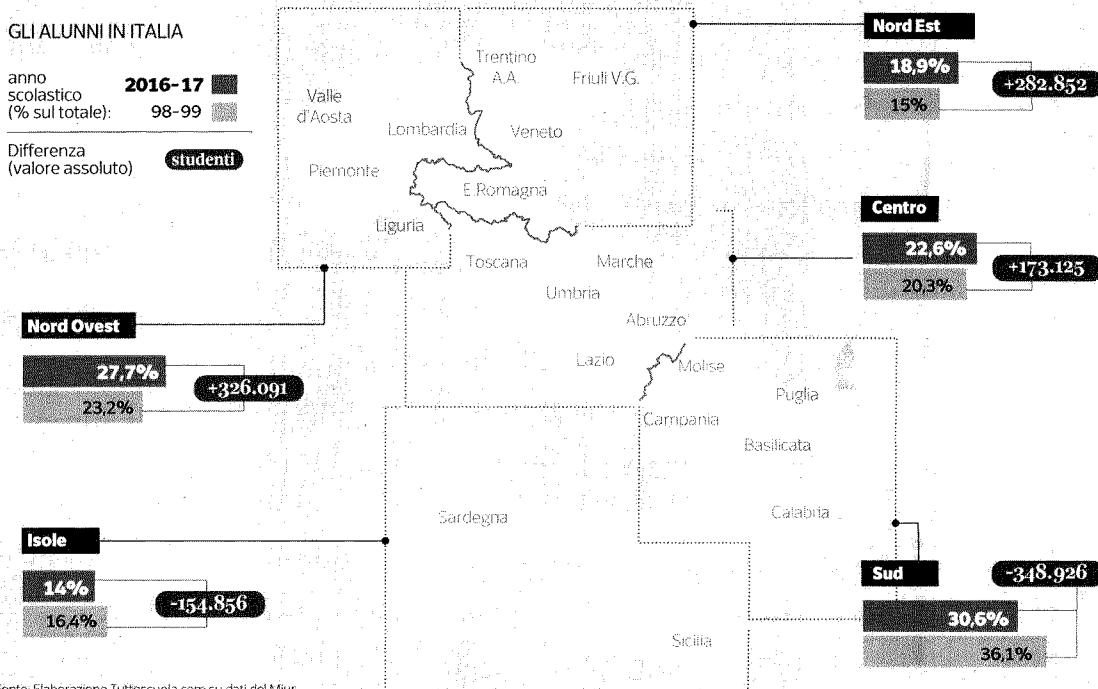
500 mila

Gli studenti in meno nel Meridione rispetto a 18 anni fa

GLI ALUNNI IN ITALIA

anno scolastico **2016-17**
 (% sul totale): 98-99

Differenza (valore assoluto) **studenti**



Fonte: Elaborazione Tuttoscuola.com su dati del Miur

DOCENTI



207 mila

I docenti statali di ruolo trasferiti nel 2016/17 (il 30% dell'organico) così divisi:

Trasferiti in ambiti territoriali*

72 mila

Trasferiti da scuola a scuola

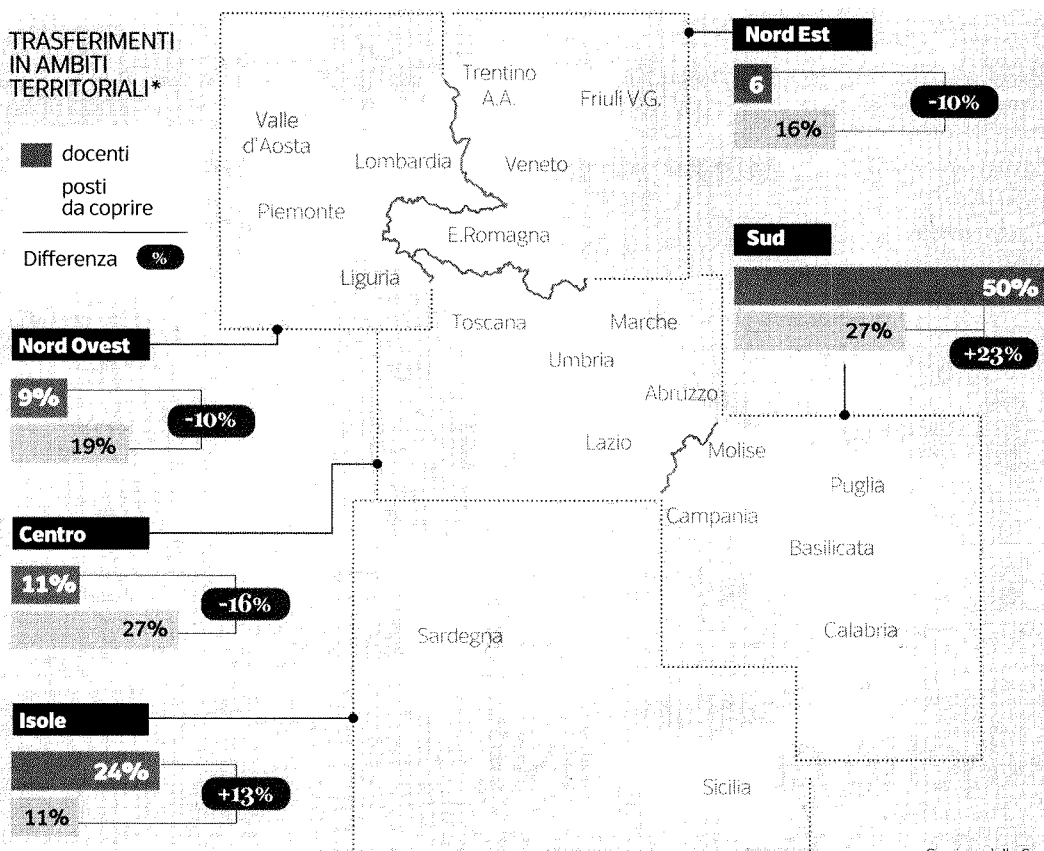
135 mila

*Sono le 317 nuove ripartizioni in cui si collocano le istituzioni scolastiche

TRASFERIMENTI IN AMBITI TERRITORIALI*

docenti posti da coprire

Differenza %



Corriere della Sera

Nelle scuole dove si verifica una forte rotazione dei docenti, il rischio delle bocciature e degli abbandoni aumenta